

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 26 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

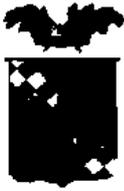
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 406 del 25.08.2010

Comitato tecnico per le infrastrutture. Antoci: "E' già costituito"

In relazione alle notizie di stampa circa l'istituzione di un tavolo tecnico-istituzionale che segua l'iter delle infrastrutture in provincia di Ragusa, il presidente della Provincia Franco Antoci dichiara che da tempo è avviata un'interlocuzione con le associazioni sindacali e datoriali per definire il comitato che di fatto è costituito.

"Il comitato tecnico-istituzionale deve essere soltanto definito nell'individuazione dei nomi, poiché sulle figure che ne fanno parte è stata già concertata con le parti sociali la composizione. Oltre al sottoscritto, in funzione di coordinatore, vi faranno parte la Camera di Commercio, rappresentanti della deputazione iblea, del mondo del lavoro e delle imprese. Dobbiamo solo, appena dopo la pausa estiva, metterci al lavoro e stabilire insieme le azioni da mettere in campo per facilitare l'avanzamento delle infrastrutture fondamentali allo sviluppo del nostro territorio".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 407 del 25.08.2010

Antoci sull'incontro con Riggio. "Sorpreso dalle dichiarazioni di Minardo e Leontini"

"Resto sorpreso e amareggiato dalle dichiarazioni dei parlamentari Nino Minardo - di cui in diverse occasioni ho sottolineato l'azione svolta per risolvere la questione dell'aeroporto - , e Innocenzo Leontini che ritengo davvero inopportune". Così il presidente della Provincia Franco Antoci replica alla presa di posizione dei due parlamentari dopo la conferenza stampa di oggi del presidente dell'Enac, Vito Riggio. "Certamente c'è un interesse forte della politica verso il l'aeroporto - aggiunge Antoci - ma c'è anche un'attesa del territorio che chiede a tutti, Istituzioni in primo luogo, il perché l'aeroporto di Comiso non è ancora operativo. La conferenza stampa che il presidente dell'Enac ha voluto tenere presso il Palazzo della Provincia non può essere quindi il pretesto per un attacco gratuito e ingeneroso nei confronti del presidente della Provincia che ha sempre agito in perfetta sintonia con la deputazione iblea".

(gm)

AEROPORTI: COMISO; RIGGIO, 31 AGOSTO DATA CRUCIALE

(ANSA) - RAGUSA, 25 AGO - Incontro tecnico questa mattina alla Provincia di Ragusa per fare il punto sulla situazione dell'aeroporto di Comiso, completato il 15 luglio scorso. Si attende la firma del Protocollo di intesa, il 31 agosto, per la cessione delle aree dal ministero della Difesa e dall'Aeronautica militare alla Regione siciliana che dovrà poi affidarla in concessione al comune di Comiso. Restano le perplessità del Presidente della Regione Raffaele Lombardo che chiede garanzie sui futuri costi di gestione dello scalo (Enav e Vigili del fuoco). Questa mattina all'incontro erano presenti il Presidente della provincia Franco Antoci, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, il presidente Enac Vito Riggio e il sottosegretario alle Infrastrutture Michele Reina. "Se la Regione non dovesse firmare il Protocollo di intesa - ha detto Riggio - lo Stato dovrebbe affidare l'aeroporto all'Enac e noi dovremmo indire la gara di appalto per affidare la gestione. Tutto questo però comporterebbe l'annullamento delle procedure attuate finora, dell'affidamento alla So.A.Co (società aeroporto di Comiso) della gara di appalto di quattro anni fa per l'individuazione del socio privato Intersac. Ma io sono convinto che questo non accadrà. Il 31 agosto il protocollo sarà firmato". Successivamente il 14 settembre, sarà convocato a Roma un incontro tecnico per definire le fasi successive: il decreto di cessione delle aree e tutti gli adempimenti amministrativi e gestionali per fare partire lo scalo. (ANSA).

NOTA DELL'AP

Rete infrastrutturale «Il tavolo tecnico esiste»

In relazione alle notizie di stampa circa l'istituzione di un tavolo tecnico-istituzionale che segua l'iter delle infrastrutture in provincia di Ragusa, il presidente della Provincia, Franco Antoci, dichiara che da tempo è avviata un'interlocuzione con le associazioni sindacali e datoriali per definire il comitato che di fatto è costituito. "Il comitato tecnico-istituzionale deve essere soltanto definito nell'individuazione dei nomi, poiché sulle figure che ne fanno parte è stata già concertata con le parti sociali la composizione. Oltre al sottoscritto, in funzione di coordinatore, vi faranno parte la Camera di commercio, rappresentanti della deputazione iblea, del mondo del lavoro e delle imprese. Dobbiamo solo, appena dopo la pausa estiva, metterci al lavoro".

.....
INFRASTRUTTURE
.....

Antoci: «lter già avviato E il comitato è costituito»

●●● Un comitato ristretto che si occupi delle questioni infrastrutturali. L'idea del parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, "sposata" dal presidente della Camera di Commercio, Pippo Cascone, sollecita la replica del presidente della Provincia, Franco Antoci. «Da tempo è avviata un'interlocuzione con le associazioni sindacali e datoriali per definire il comitato che di fatto è costituito - afferma Antoci - il comitato tecnico-istituzionale deve essere soltanto definito nell'individuazione dei nomi, poiché sulle figure che ne fanno parte c'è già l'accordo con le parti sociali. Oltre al sottoscritto, in funzione di coordinatore, vi faranno parte la Camera di Commercio, rappresentanti della deputazione iblea, del mondo del lavoro e delle imprese». (*GN*)

«Senza firma si riparte da zero»

Il presidente Enac, Vito Riggio, auspica che il prossimo 31 agosto venga sottoscritto il protocollo Stato-Regione

Quando si potrà partire dall'aeroporto di Comiso? Dall'attesa conferenza stampa, ieri mattina alla Provincia, del presidente dell'Enac, Vito Riggio, questa risposta non è arrivata. Non è una sua competenza o volontà, e non può esserlo perché l'Enac si occupa solo delle procedure tecniche. Dipende dal completamento della certificazione, questa sì di competenza dell'Enac, dagli agganci con le compagnie aeree interessate ma soprattutto da una procedura praticamente vitale. E la buona notizia che offre Riggio è proprio questa. Il prossimo 31 agosto sarà (o dovrebbe esserlo) firmato il protocollo d'intesa che trasferirà il sedime aeroportuale, attualmente della Difesa, alla Regione e da quest'ultima al Comune di Comiso che è proprietario dell'aeroporto gestito dalla Soaco. La conferenza stampa di Riggio diventa quasi uno sfogo affinché si mettano sul tavolo tutte le carte e si faccia chiarezza, al di là delle strumentalizzazioni partitiche. «Me ne sbatto della politica - ha detto - Qui rappresento la legge che va fatta rispettare». Ed in effetti tutto dipenderà dalla firma di quel protocollo. Una firma rinviata ben cinque volte e che adesso, finalmente, dovrebbe concretizzarsi. Questa è l'unica concreta possibilità per sbloccare le procedure che poi porteranno alla vera apertura dell'aeroporto. C'è infatti il rischio che se tale firma non avverrà, ma Riggio si è invece mostrato assai ottimista, dovrà intervenire lo Stato, non considerando più Comiso come aeroporto comunale, ma come aeroporto che dovrà tornare in mano allo Stato, con l'annullamento delle procedure finora eseguite, compresa la gara d'appalto per la gestione dell'aeroporto. Ciò, ha detto Riggio, non farebbe altro che affossare l'aeroporto perché si darebbe naturalmente il via a una serie di contenziosi infiniti. «Ma non è questa la volontà comune - conclude Riggio - Dunque ritengo che il 31 agosto sarà la volta buona». Riggio ha tenuto a chiarire che non si è mai data una classificazione all'aeroporto di Comiso, il «non nazionale» era riferito all'area, al sedime, non alle tratte aeree. Inoltre per giorno 14 settembre a Roma ci sarà un incontro con la Soaco per conoscere meglio la progettualità futura in termini di business, fermo restando che la stima passeggeri è di 500mila unità all'anno. Alla conferenza stampa, introdotta dal presidente della Provincia, Franco Antoci, ha parlato anche il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Reina, che ha detto che l'aeroporto di Comiso avrà le stesse opportunità degli altri aeroporti italiani. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, ha detto che c'è la volontà di tutti di far partire l'aeroporto in tempi brevi, chiudendo quello che ha definito, riferendosi a scelte compiute nel passato, un «pastrocchio amministrativo senza precedenti». Quanto alle spese da pagare per gli uomini radar, Alfano ha confermato che non c'è mai stato un preciso impegno da parte dello Stato, ma una buona dichiarazione di volontà, mentre Riggio ha assicurato che grazie ad un accor-

AEROPORTO DI COMISO

Quando si potrà partire dall'aerostadio ipparino? Dall'attesa conferenza stampa, ieri mattina all'Ap, questa risposta non è arrivata

do con l'Enav, sarà questa a pagare per i primi tre anni di attività.

A margine dell'incontro alla Provincia, a cui ha preso parte anche l'on. Riccardo Minardo, secondo il quale «è stato un incontro proficuo, che ha dato chiarezza», si è sviluppata una polemica politica. A contestare sono stati i parlamentari Orazio Ragusa, Nino Minardo (il cui impegno è stato lodato da Alfano) e Innocenzo Leontini. Ragusa dice: «è con rammarico che ho appreso dalla stampa della visita di Riggio. Grave il mancato invito dei rappresentanti iblei all'incontro». Nino Minardo: «Lascio ad altri le passerelle. Per l'aeroporto solo fatti certi e concretezza. Per Antoci solo occasione di visibilità». Infine Leontini: «Dispiace che il presidente della Provincia abbia ritenuto di non dovere estendere l'invito ai parlamentari iblei». Antoci replica a Nino Minardo e Leontini: «Il loro è un attacco gratuito e ingeneroso. Ho sempre operato in sinergia con la deputazione iblea».

MICHELE BARBAGALLO

IN VISTA DELLA FIRMA DEL 31 Comiso, summit per lo scalo

RAGUSA. Incontro tecnico ieri mattina alla Provincia di Ragusa per fare il punto sulla situazione dell'aeroporto di Comiso, completato il 15 luglio. Si attende la firma del Protocollo di intesa, il 31 agosto, per la cessione delle aree dal ministero della Difesa e dall'Aeronautica militare alla Regione siciliana che dovrà poi affidarla in concessione al Comune di Comiso. Restano le perplessità del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che chiede garanzie sui futuri costi di gestione dello scalo (Enav e Vigili del fuoco). «Se la Regione non dovesse firmare il Protocollo di intesa – ha detto il presidente Enav, Vito Riggio –

lo Stato dovrebbe affidare l'aeroporto all'Enac e noi dovremmo indire la gara di appalto per affidare la gestione. Tutto questo però comporterebbe l'annullamento delle procedure attuate finora, dell'affidamento alla So.A.Co (società aeroporto di Comiso) della gara di appalto di 4 anni fa per l'individuazione del socio privato Intersac. Ma io sono convinto che il 31 agosto il protocollo sarà firmato». Il 14 settembre sarà convocato a Roma un incontro tecnico per definire le fasi successive: il decreto di cessione delle aeree e tutti gli adempimenti amministrativi e gestionali.

IL CASO. Il presidente dell'Ente aviazione civile, Riggio: «Il 31 agosto si deve firmare il protocollo per la proprietà del terreno»

Operatività dell'aeroporto di Comiso L'Enac: due le tappe fondamentali

«Se dovesse fallire questo passaggio si rischierebbe di mettere una pietra tombale sull'apertura dello scalo o ci sarebbero ritardi insostenibili».

Giovanni Parisi

●●● Sono due i passaggi fondamentali per far sì che l'aeroporto di Comiso inizi a funzionare: la firma di un protocollo d'intesa col quale lo Stato, e nel particolare il Ministero della Difesa, cede alla Regione (che lo do-



**SIGLA DELL'INTESA
NECESSARIA
PER LA SOCIETÀ
DI GESTIONE**

rebbe dare in concessione per 40 anni al Comune di Comiso) il demanio, ovvero il terreno, su cui sorge l'aerostazione; e la riunione fra Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, vertici dell'Enac e rappresentanti del territorio, sindaco di Comiso in testa, e della società di gestione dell'aeroporto casmense, per definire tempi e modi di apertura dell'aerostalo. Il primo step si terrà il 31 agosto e se la firma del protocollo dovesse fallire sull'apertura dell'aeroporto si potrebbe mettere una pietra tombale, perché i tempi si allungerebbero a tal punto da rendere incredibile l'avvio dei voli da Comiso. A fare chiarezza sul futuro dell'aerostazione è stato il presidente dell'Enac, Vito Riggio, che accompagnato da due dirigenti dell'Ente per l'aviazione civile, Alessandro Cardì e Nicola D'Anna, insieme al Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Giuseppe Reina, e al sin-

daco di Comiso, Peppe Alfano, ospiti del presidente della Provincia, Franco Antoci, ha messo un punto fermo sull'apertura. Il nodo da sciogliere è il passaggio del demanio, su cui sorge l'aerostazione, dallo Stato al Comune di Comiso, perché quanto avvenuto nella città casmense per la costruzione dell'infrastruttura è un unicum in Italia. Generalmente un aeroporto appartiene allo Stato che poi dà in concessione a società di gestione la struttura; per Comiso l'iter è stato diverso: l'aeroporto è stato voluto e costruito dal Comune che ha poi dato in gestione la struttura. «Se il trasferimento Stato-Regione-Comune del demanio non dovesse avvenire - ha dichiarato Riggio - allora non ci sarebbero alternative ad ulteriori ritardi».

Con la firma del protocollo, inoltre, si sanerebbe anche la controversia che al momento vede il Comune di Comiso contro il Ministero della Difesa. «Il protocollo d'intesa è fondamentale - ha dichiarato il sindaco Alfano - per far sì che la società di gestione possa serenamente proseguire nella sua attività». Perché il rischio in caso di mancata firma potrebbe essere anche quello di un nuovo bando di gara, voluto dallo Stato, per affidare la struttura. «E' l'unica soluzione possibile - continua Alfano - abbiamo avuto fra le mani un pastrocchio amministrativo». Per quanto riguarda la classificazione dell'aerostazione Riggio ha dichiarato che spetterà al Ministero per le Infrastrutture ed i Trasporti classificare gli aeroporti italiani in base alle loro infrastrutture. Comiso gode di una pista di 2 chilometri e 400 metri, pari a quella di Catania, potenzialmente pro-

lungabile, ma al momento la stima del traffico passeggeri si attesta a 500.000 persone l'anno. Sciolto anche il nodo relativo ai Vigili del Fuoco e agli "uomini radar" dell'Enav. Per i primi sarà il Corpo dei Vigili del Fuoco a occuparsi di assegnare all'aerostazione gli uomini necessari alla sicurezza; per i secondi un accordo fra Enac ed Enav garantirà il servizio gratuito per tre anni dopo di che si vedrà se i costi del personale saranno ancora a carico dello Stato o passeranno alle Compagnie Aeree. Compagnie con le quali si dovrà da subito iniziare a dialogare per rendere operativo l'aeroporto perché il 14 settembre, a Roma, Comiso dovrà illustrare ai rappresentanti del Ministero dei Trasporti e all'Enac quanto fatto per mettere le compagnie aeree nelle condizioni di scegliere l'aerostalo come punto di arrivo e di partenza dei propri voli.

(GIPA*)

IL RETROSCENA

I parlamentari mugugnano: è finita l'ora delle passerelle

●●● Mentre il presidente dell'Enac illustrava la soluzione alla situazione di stallo dell'aeroporto di Comiso, i rappresentanti politici iblei manifestavano il loro malumore. «Dispiace che il Presidente della Provincia abbia ritenuto di non dovere estendere iniziative utili alla collettività ragusana ai parlamentari nazionali e regionali del territorio - ha dichiarato l'onorevole Innocenzo Leontini (PdL) - La gestione in termini esclusivi dell'appuntamento con il Presidente Enac, rischia di essere vanificata e di essere un'ennesima occasione perduta». Rincarare la dose l'onorevole Orazio Ragusa (Udc) che chiede un nuovo incontro: «Chi pensa che le grandi questioni possano essere risolte fra pochi amici, evidentemente non ha a cuore le sorti di questa straordinaria provincia». Al coro contro Antoci si unisce l'onorevole Nino Minardo (PdL): «Ribadisco che il coinvolgimento di tutto il territorio, nelle sue forme più rappresentative, è indispensabile e che continuerò a muovermi, per le mie competenze parlamentari ed istituzionali, ponendomi come obiettivo non la vetrina o la copertina ma l'apertura dell'Aeroporto di Comiso». Il presidente della Provincia ha bollato come "inopportune" le dichiarazioni di Leontini e Minardo. (GIPA*)

Martedì a Roma l'incontro per aprire l'aeroporto, pronto ma chiuso

Si firmi subito su Comiso

RAGUSA. "Operazione verità" del presidente dell'Enac Vito Riggio sull'aeroporto di Comiso. Arrivato a Ragusa per fare il punto sullo scalo, pronto da tempo, ma ancora chiuso, Riggio ha dettato i tempi per venire a capo della situazione: martedì prossimo al ministero della Difesa sarà firmato il protocollo per il passaggio del sedime aeroportuale alla Regione; il 14 settembre ci sarà l'incontro con Comune ed ente gestore per capire quando lo scalo sarà consegnato all'Enac per la certificazione.

Se la firma di martedì dovesse saltare, ha ammonito il presidente Riggio, la competenza tornerebbe allo Stato e l'Enac dovrebbe annullare quanto già fatto: «Cosi, però, si innescherebbe - ha avvertito - un contenzioso senza fine e l'aeroporto non si aprirebbe mai». Il destinatario del messaggio sembra essere la Regione, che ha manifestato molti dubbi sul protocollo: «Ho parlato con Lombardo - ha aggiunto Riggio - che ha capito assicurandomi che firmeranno l'accordo sul terreno dello scalo». ► **PAG. 21**

Il mancato coinvolgimento dei parlamentari iblei ha provocato la loro dura reazione

Antoci riceve il presidente Riggio ma i deputati non sono stati invitati

Nino Minardo: ha cercato la vetrina. Leontini: gestione esclusiva

Antonio Ingallina

Sono giorni decisivi per le sorti dell'aeroporto di Comiso. Lo ha spiegato ieri mattina, alla Provincia, il presidente dell'Enac Vito Riggio, che ha voluto incontrare i giornalisti per una sorta di "operazione verità" sulla questione aeroporto. È stata fissata per martedì prossimo la firma del protocollo per il passaggio del sedime aeroportuale dalla Difesa alla Regione. Senza questo atto, l'aeroporto non potrà aprire e, inoltre, si corre il rischio che l'Enac annulli tutto per rifare la gara per la scelta del gestore.

La visita di Riggio (il servizio completo è a pagina 21), ha lasciato in dote una polemica con la deputazione regionale (Riccardo Minardo escluso, visto che era presente alla Provincia) e il deputato nazionale Nino Minardo. I parlamentari lamentano il mancato invito all'incontro con Riggio e mettono sotto accusa il presidente Franco Antoci. Il più duro è Nino Minardo per il quale «la presenza del presidente dell'Enac è stata colta dal presidente della Provincia solo come occasione per avere visibilità o, magari, come opportunità di vetrina nel dibattito sul futuro dell'aeroporto». Il parlamentare, quindi, afferma che «polemiche, parole in libertà e passerelle mi interessano poco», mentre ribadisce che «il coinvolgimento di tutto il territorio, nelle sue forme più rappresentative, è indispensabile e continuerò a muovermi, per le mie competenze parlamentari e istituzionali, rispettando forme e contenuti, ma soprattutto ponendomi come obiettivo non la vetrina, ma l'apertura dell'aeroporto».

Altrettanto dura la presa di posizione del deputato regionale del Pdl Innocenzo Leontini: «A fronte di lunghi periodi di silenzio o di assenza di iniziative sull'aeroporto di Comiso da parte della Provincia, che avrebbe potuto e dovuto, sull'argomento, assumere un ruolo protagonista, la gestio-

ne in termini esclusivi dell'appuntamento con Vito Riggio rischia nei suoi contenuti e nei suoi risultati di essere vanificata e di essere un'ennesima occasione perduta».

L'onorevole Orazio Ragusa addirittura arriva a chiedere «una nuova convocazione di Riggio, assieme a tutti i rappresentanti istituzionali del territorio ibleo, per intraprendere un nuovo percorso finalizzato alla rapida apertura dell'importante scalo». Il deputato dell'Udc ha affermato di aver appreso «con grande rammarico dalla stampa, che Vito Riggio è venuto a Ragusa nei locali della Provincia» ed accusa il presidente Antoci, sia pure senza mai nominarlo: «Chi pensa che le grandi questioni, come quella dell'aeroporto di Comiso, possano essere risolte fra pochi amici, evidentemente non ha a cuore le sorti di questa straordinaria provincia».

Di «mancata cortesia istituzionale» parla invece l'onorevole Carmelo Incardona. «Non si è forse ancora del tutto compreso – afferma – che la deputazione condivide la responsabilità delle scelte, delle problematiche e delle risultanze delle azioni politiche che producono effetti sul territorio. La deputazione è, quindi, interlocutore necessario».

Di fronte al piovare delle accuse, il presidente della Provincia manifesta sorpresa e si dice «amarreggiato», in particolare per le dure parole di Nino Minardo e Innocenzo Leontini. Certamente – ha aggiunto Antoci – c'è un interesse forte della politica verso l'aeroporto, ma c'è anche un'attesa del territorio che chiede a tutti, istituzioni in primo luogo, il perché l'aeroporto di Comiso non è ancora operativo. La conferenza stampa che il presidente dell'Enac ha voluto tenere a Palazzo della Provincia non può essere, quindi, il pretesto per un attacco gratuito e ingeneroso nei confronti del presidente della Provincia, che ha sempre agito in perfetta sintonia con la deputazione iblea». ◀

Ragusa Fissato per il 31 agosto il passaggio del sedime aeroportuale alla Sicilia

Momento della verità per Comiso senza protocollo l'Enac annullerà tutto

Antonio Ingallina
RAGUSA

Sarà martedì il giorno della verità sull'aeroporto di Comiso. Al ministero della Difesa è stata programmata la firma del protocollo che sancisce il passaggio del sedime aeroportuale dal demanio militare alla Regione, che, poi, dovrà trasferirlo al Comune di Comiso, proprietario dello scalo. Se non ci sarà la firma, per l'aerostadio ibleo arriveranno tempi bui perché l'Enac sarà costretta ad annullare tutte le procedure effettuate dal comune di Comiso e procedere ad una nuova gara europea per la gestione dello scalo.

E' questo il sunto di quanto il presidente dell'Enac Vito Riggio ha raccontato ieri ai giornalisti radunati nell'aula consiliare della Provincia. Insieme ai lui i più alti dirigenti dell'ente per l'aviazione civile, che, poi, sono quelli che materialmente apporranno la firma all'accordo con cui si conta di chiudere la non perfetta procedura seguita sin dall'inizio a Comiso.

Vito Riggio è stato chiarissimo. «Il comune di Comiso - ha affermato - è il proprietario del bene e l'aeroporto al momento è comunale. Se il 31 non si dovesse firmare, ci troveremo di fronte al caso di un aeroporto dello Stato e questo porterebbe ad annullare tutto ed a rifare la gara. Con l'annullamento, tra ricorsi e contenziosi, l'aeroporto non si aprirebbe mai».

Il messaggio è rivolto alla Regione, che è assai perplessa sul

testo del protocollo. Specie nella parte in cui si esclude l'interesse nazionale. Ma Riggio chiarisce anche questo passaggio: «Il demanio dice che se l'aeroporto fosse ancora di interesse nazionale non potrebbe cedere l'area. Ecco perché è stata inserita la clausola che ha sollevato tanti dubbi. Ma stiamo parlando del terreno e non della classificazione degli aeroporti, che è competenza dell'Enac. Una classificazione non c'è ancora. Quando ci sarà ne ripareremo».

Un primo approccio con la Regione c'è già stato per smussare gli angoli. Lo ha rivelato lo stesso Riggio, spiegando di aver parlato con Raffaele Lombardo: «Il presidente della Regione mi ha riferi-

to che se le cose stanno per come le ho rappresentate non dovrebbero esserci problemi a firmare il protocollo».

Il momento della verità è quindi quello di martedì. Dopo cinque rinvii, stavolta dovrebbe essere la volta buona. Tanto che Vito Riggio ha già convocato una riunione per il 14 settembre a Roma con il comune ed il gestore per fare il punto della situazione e stabilire i tempi di consegna dell'aeroporto per la certificazione. Nella stessa giornata, ci sarà anche un vertice con tutti i parlamentari della provincia per fissare le tappe dell'apertura dello scalo.

Riggio ha invitato tutti a concentrarsi sulla funzionalità

dell'aeroporto: «Il punto vero - ha sottolineato - è quello di avere i contratti con le compagnie e questi sono di competenza del comune e del gestore».

Il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, rinfancato dalle parole di Riggio, ha battuto proprio su questo tasto: «Il protocollo è fondamentale per far sì che la società di gestione possa proseguire la sua attività. Tocca al territorio far diventare importante l'aeroporto. Insomma, è arrivato il momento di far atterrare gli aerei, anche uno a settimana. Per questo bisogna fare i contratti con le compagnie, le quali sono interessate a Comiso, ma prima bisogna far partire l'aeroporto».

La struttura ragusana è considerata strategica per l'assetto aeroportuale siciliano. Lo ha ribadito il sottosegretario ai Trasporti Pippo Reina: «Se non fosse importante - ha rimarcato - non avremmo appostato nell'accordo quadro tutta una serie di strutture di supporto. E', quindi, fondamentale che si parta nel più breve tempo possibile».

Avviata a soluzione anche l'altra questione che sembrava frenare lo scalo comisano: ossia quella relativa ai costi della sicurezza e del controllo aereo. «I vigili del fuoco - ha ribadito il presidente dell'Enac Riggio - hanno chiesto già un intervento per avere la caserma in aeroporto; per quanto riguarda il controllo aereo, c'è l'impegno del ministro Matteoli e l'emendamento alla Finanziaria dell'on. Nino Minardo che impegna il governo a occuparsene per tre anni». *

PROVINCIA. Il presidente Antoci: «Considerazioni senza fondamento»

Idv: le nomine dei dirigenti saranno frutto di lottizzazioni

●●● Mentre è stato già pubblicato sul sito internet della Provincia il bando per la mobilità esterna per la copertura di un posto di dirigente dei Servizi contabili a tempo indeterminato (le domande potranno essere presentate entro il 9 settembre) ed oggi saranno pubblicati i quattro bandi di selezione per incarichi temporanei per la copertura di altrettanti posti di dirigente nel ruolo amministrativo (scadenza domande entro il 10 settembre), Italia dei Valori va giù a muso duro con il suo capogruppo Gianni Iacono. "La Provincia regionale dopo essere stata costretta a chiudere il rapporto il 31 luglio 2010 ri-

torna ad "assumere i Dirigenti" e non attingerà, come prevederebbe la norma e il buon senso, agli interni. In questi anni il presidente Antoci e la maggioranza di centrodestra le stanno escogitando tutte per collocare alcune persone di riferimento politico nel ruolo di dirigenti". Gianni Iacono è un fiume in piena contro la decisione dell'amministrazione: "I dirigenti, come le posizioni organizzative, le consulenze, le mobilità, gli staffisti, vengono nominati solo sulla base di spartizioni politiche, di lottizzazioni partitiche". Pronta la replica del presidente Franco Antoci: "Il percorso che ha seguito l'amministra-

zione è stato lineare con la modifica del piano occupazionale per potere affidare incarichi temporanei, riservati ad interni ed esterni, considerato che oggi in Sicilia i concorsi possono essere fatti solo per titoli e previo esperimento della mobilità. Dico a Iacono che per questi bandi ho costituito una commissione formata dal direttore generale e dei capi settore al Personale e Avvocatura che vaglieranno i titoli e faranno una relazione al sottoscritto. Mi sembra che le cose dette dal rappresentante di Idv non hanno fondamento. Saranno i titoli a determinare la scelta dei dirigenti". (GN)

Dirigenti Ap, Idv contesta le procedure

lacono: «Nessuna meritocrazia ma solo logiche spartitorie di partito che non premieranno mai chi è capace»

Dirigenti alla Provincia, Idv all'attacco. Il coordinatore provinciale Giovanni lacono, che è anche consigliere a palazzo di viale del Fante, non le manda a dire. E in una nota diffusa ieri mattina chiarisce: «Leggiamo ciò che ci aspettavamo. La Provincia regionale, dopo essere stata costretta a chiudere il rapporto il 31 luglio 2010 ritorna ad "assumere i dirigenti" e non attingerà, come prevederebbe la norma e il buon senso, agli interni (se non in un caso che rientra nella logica spartitoria). In questi anni, alla Provincia regionale di Ragusa, il presidente Antoci e la maggioranza di centrodestra le stanno escogitando tutte per collocare alcune persone di riferimento politico nel ruolo di dirigenti. I dirigenti, come le posizioni organizzative, le consulenze, le mobilità, gli staffisti, ecc. ecc., vengono nominati solo sulla base di spartizioni politiche, di lottizzazioni partitiche. I nominativi dei dirigenti sono noti, da anni, a tutti. Prima assunti con contratto, poi

hanno tentato con concorso, poi il concorso è stato revocato in autotutela, poi hanno trovato per qualcuno la sistemazione per via mobilità e per qualcuno la via interna. Adesso faranno bandi ad evidenza pubblica, pro forma (le leggi purtroppo impongono...) e alla fine della fiera ci ritroveremo nominati dirigenti, con "entrate" da "porte", "finestre", i nominativi voluti da Drago, Minardo, Leontini, Incardona, gli stessi soggetti che lo scrivente aveva scritto in busta chiusa qualche anno fa». E lacono prosegue: «Non so se il nome, Giovanni, mi fa essere un pò "profetico" ma fatto sta che gli interni aventi titolo alla Provincia e i tanti giovani brillantemente laureati ma senza padrini politici potranno dimenticarsi la Provincia regionale; però avranno la certezza che un giorno, da emigrati, daranno loro il premio "Ragusani nel mondo" e si vedranno tessere le lodi per le loro qualità».

GIORGIO LUZZO

La selezione Iacono (Idv) accusa la Provincia: assunzioni lottizzate

E' subito polemica sulla selezione pubblica decisa dalla giunta provinciale per coprire cinque posti di dirigente. Sulla materia, d'altronde, le contrapposizioni sono accese e, proprio qualche giorno fa, anche i sindacati hanno avuto da ridire sulle scelte dell'amministrazione di viale del Fante, rompendo la trattativa.

All'indomani del provvedimento della giunta, il primo ad alzare la voce è il consigliere provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono, che, da anni, chiede il ricorso ai concorsi pubblici per coprire i posti vacanti, dando la possibilità ai giovani disoccupati di aspirare ad una poltrona dirigenziale.

«La Provincia - afferma adesso Iacono - dopo essere stata costretta a chiudere il rapporto il 31 luglio, ritorna ad "assumere i dirigenti" e non attingerà, come prevedebbero la norma e il buon senso, agli interni (se non un caso, che rientra nella logica spartitoria». L'esponente di Italia dei valori punta l'indice sul centrodestra che, accusa, «le sta escogitando tutte per collocare alcune persone di riferimento politico nel ruolo di dirigente». E ribadisce che «vengono nominati solo sulla base di spartizioni politiche, lottizzazioni partitiche».

Anche il bando è considerato fittizio. «Alla fine della fiera - accusa - ci ritroveremo nominati dirigenti i nominativi voluti da Drago, Minardo, Leontini e Incardona. Gli stessi soggetti che avevo scritto in una busta chiusa qualche anno fa».

Caustica la conclusione: «Gli interni aventi titolo e i tanti giovani brillantemente laureati potranno dimenticarsi la Provincia; però avranno la certezza che un giorno, da emigrati, gli daranno il premio "Ragusani nel mondo" e sentiranno tessere le lodi per le loro qualità». *

✓ **PREMIO «RAGUSANI NEL MONDO»**

La comunità iblea del Paraguay

Un convegno sulle origini storiche è stato programmato, come evento collaterale al premio, per il prossimo 2 settembre all'Ap

Un evento nell'evento. Si preannuncia così il convegno che l'Associazione Ragusani nel Mondo ha programmato, come evento collaterale al premio, per il prossimo 2 settembre, alle ore 18,30 alla Provincia regionale di Ragusa. "Le origini storiche della comunità iblea del Paraguay" sarà il tema del convegno di approfondimento che vedrà l'intervento di esperti e docenti che hanno tra l'altro avviato alcuni importanti studi sull'emigrazione siciliana, e iblea in particolare, in quella terra. Ad aprire i lavori, che saranno moderati dal giornalista Salvo Falcone, sarà il presidente della Provincia, Franco Antoci, tra l'altro presidente dell'associazione, per poi cedere la parola ad Alessandra Russo, direttore generale dell'Assessorato regionale Dipartimento Lavoro, Lucio Oieni e Maria Carmela Di Bartolo, entrambi dirigenti dello stesso dipartimento. Parleranno delle nuove politiche regionali nel settore dell'emigrazione.

Sarà il direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo, Sebastiano D'Angelo, a soffermarsi su quella che è una

nuova frontiera dell'emigrazione iblea nel mondo, "scoperta" dal vivo nella missione che si è svolta lo scorso aprile. Una scoperta di una parte della memoria perduta, come dichiareranno i sindaci di Giarratana e Comiso, Giuseppe Lia e Giuseppe Alfano, dalle cui città sono partiti molti degli iblei presenti nel Paraguay. Infine si avrà la presentazione del volume "La Colonia Trinacria in Paraguay" curata dal docente Marcello Sajia, direttore della rete regionale dei musei dell'emigrazione. La serata sarà conclusa dalla proiezione del documentario sulla missione in Paraguay che ha rappresentato una piacevole sorpresa anche per i componenti dell'associazione, con incontri istituzionali ad alto livello, perfino presso il Ministero degli Esteri, con il titolare del dicastero Hector Hernandez, proprio di origine comisana. A coordinare in loco gli incontri ad aprile è stata l'Associazione dei Siciliani del Paraguay, fondata dal ragusano Carmelo Modica ad inizio degli anni 2000 e attualmente retta da Patrizia Giunta.

RAGUSANI NEL MONDO. Il 2 di settembre

Comunità Iblea del Paraguay Un convegno sulle origini

●●● La sedicesima edizione del Premio Ragusani nel Mondo in programma il 4 settembre in piazza Libertà vedrà anche degli eventi collaterali. Uno di questi è il convegno che l'Associazione Ragusani nel Mondo ha programmato per il 2 settembre, alle ore 18,30, alla Provincia. "Le origini storiche della comunità iblea del Paraguay". Sarà il tema del convegno di approfondimento che vedrà l'intervento di esperti e docenti che hanno tra l'altro avviato alcuni importanti studi sull'emigrazione siciliana, e iblea in particolare, in quella terra. Ad aprire i lavori sarà il presidente della Provincia, Franco Antoci, tra l'altro presidente dell'associazione, per poi cedere la parola ad Alessandra Russo, direttore generale dell'Assessorato regionale Dipartimento Lavoro,

Lucio Oieni e Maria Carmela Di Bartolo, entrambi dirigenti dello stesso dipartimento. Parleranno delle nuove politiche regionali nel settore dell'emigrazione. Sarà il direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo, Sebastiano D'Angelo, a soffermarsi su quella che è una nuova frontiera dell'emigrazione iblea nel mondo, "scoperta" dal vivo nella missione che si è svolta lo scorso aprile. Una scoperta di una parte della memoria perduta, come dichiareranno i sindaci di Giarratana e Comiso, Giuseppe Lia e Giuseppe Alfano, dalle cui città sono partiti molti degli iblei presenti nel Paraguay. Infine si avrà la presentazione del volume "La Colonia Trinacria in Paraguay" curata dal docente Marcello Sajia, direttore della rete regionale dei musei dell'emigrazione. (G.N.)

Coppa «Monti Iblei», al via le iscrizioni

AUTOMOBILISMO

CHIARAMONTE GULFI. Aperte le iscrizioni alla 53esima edizione della Coppa Monti Iblei, una delle cronoscalate più longeve dell'isola di Sicilia. La manifestazione, che si disputerà a Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa, dal 10 al 12 settembre, sarà valevole per il trofeo italiano Velocità della Montagna e, come di consueto, calamiterà l'attenzione degli appassionati d'automobilismo dell'isola. Invariato il percorso che misu-

ra 5 chilometri e 350 metri.

La gara, che si svolgerà in due manches, interesserà la strada provinciale n. 7 Roccazzo-Chiaramonte. Saranno ancora una volta le vetture Formula a ruote scoperte che reciteranno la parte del leone, la partecipazione è aperta anche alle autostoriche che aggiungeranno motivi di interesse all'evento motoristico, organizzato in collaborazione dall'Automobile Club Ragusa e dall'associazione sportiva Tecno Racing Service, con il patrocinio della Provincia regionale di Ragusa e del Comune di Chiaramonte Gulfi. Non trapelano ancora i nomi dei primi

iscritti, ma gli organizzatori auspicano di poter raggiungere numeri da record.

In sintesi il programma prevede le verifiche tecnico sportive. Venerdì 10 settembre, presso la piazza Duomo di Chiaramonte, dalle 10,00 alle 19,00. Le prove ufficiali sono previste per sabato 11 settembre alle 10,00. Le due manches di gara avranno invece inizio domenica 12 settembre alle 9. Ulteriori informazioni sulla manifestazione si potranno ottenere consultando il sito della gara: www.coppamontiblei.it

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO. Battaglia scrive al rettore. A settembre si decide gestione per casa dello studente

Università, chiesta riapertura dei termini per le iscrizioni

●●● "Riaprire i termini per le iscrizioni all'Università di Catania". È la richiesta avanzata dal senatore Gianni Battaglia, presidente facente funzioni del Consorzio universitario di Ragusa, con una lettera trasmessa al Magnifico Rettore, Antonino Recca dell'Università di Catania e per conoscenza ai Presidi delle Facoltà decentrate a Ragusa di Giurisprudenza, Lingue ed Agraria, rispettivamente, Vincenzo Di Cataldo, Nunzio Famoso e Agatino Russo. Battaglia chiede che vengano riaperti i termini per l'ammissione e l'iscrizione alla Facoltà presenti a Ragusa perché "nonostante già circa 500 studenti hanno entro i termini presentato domanda riteniamo utile una riapertura dei termini perchè quello previsto del 5 agosto appare, visto il periodo,



22 PRECARI HANNO PRESENTATO ISTANZA AL GIUDICE PER L'ASSUNZIONE

poco congruo. Moltissimi studenti e famiglie, anche fuori dalla provincia di Ragusa e perfino fuori dalla Regione siciliana, infatti hanno chiesto una proroga. Tra l'altro - dice Battaglia l'Università di Messina ha previsto il 10 settembre come data ultima e Palermo il 25 Agosto. Confidiamo in un positivo riscontro da parte del Rettore anche in ragione del fatto che per le nostre Facoltà presenti a Ragusa non

è previsto numero programmato. In questo modo si verrebbe incontro alle esigenze prospettate da tantissimi giovani che vogliono studiare a Ragusa".

Resta ancora da definire al Consorzio universitario la questione della Casa dello Studente, cioè quella che sarà allocata a Palazzo Castillett. Nelle case dello studente dell'Università di Catania, infatti, non figura. "A settembre decideremo il da farsi - dice Battaglia - se una gestione diretta oppure un affidamento ad ente pubblico o privato così come stabilito dalla convenzione con il Comune. Anche perché ancora sono in itinere alcuni collaudi".

L'ultima vicenda del pianeta università ragusana riguarda la vertenza dei 22 che non hanno presentato la domanda per la selezione pubblica per cui il Consorzio ha già immesso in servizio 29 persone. I 22 hanno presentato lo scorso 20 agosto istanza al giudice del lavoro del Tribunale di Ragusa, attraverso l'articolo 700 (procedura d'urgenza) per il riconoscimento del loro rapporto di lavoro e la trasformazione a tempo indeterminato. L'udienza ancora non è stata fissata. (G.M.)

Chiesto il commissariamento dell'ente locale

L'Ato: «Modica ha troppi debiti»

L'Ato Ambiente chiede il commissariamento del Comune di Modica per far decadere dalla carica sia il sindaco Buscema, la relativa giunta e il Consiglio comunale. Insomma l'Ato Ambiente, "stante l'ingente debito dell'ente modicano pari a 9 milioni di euro", chiede l'intervento della regione per mandare a casa gli organismi istituzionali, avviando le procedure per azionare i poteri sostitutivi previsti dalla nuova legge regionale n. 9 del 2010 sulla gestione integrata dei rifiuti. E' il collegio dei liquidatori, presieduto dall'avvocato Fulvio Manno, ad aver avanzato questa richiesta perché, dicono, l'esposizione debitoria del Comune di Modica nei confronti dell'Ato ha raggiunto livelli tali da compromettere l'equilibrio gestionale della società, con il pericolo di determinare un blocco delle attività relative alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti del territorio della Provincia di Ragusa.

Ed ecco cosa dice l'Ato Ambiente: "A seguito dell'azione esecutiva intrapresa dalla Agesp, per l'ammontare complessivo di oltre un milione e 600 mila euro, titolare del servizio di igiene urbana del

Comune di Modica per il periodo dicembre 2005 - dicembre 2006, è stato sottoscritto un accordo con l'impegno del Comune di Modica di garantire la copertura finanziaria per pagare la ditta con la conseguenza che se prima non viene onorato quel debito, l'Ato si trova nell'impossibilità di effettuare qualsiasi tipo di pagamento, a partire dalla semplice bolletta per la fornitura dell'energia elettrica". Pertanto, essendoci il concreto pericolo del blocco totale, la società del pattume, seguendo le direttive dell'assemblea dei soci, composta dai sindaci, ha dunque deciso di attivare le procedure per chiedere il commissariamento dell'intero Comune di Modica per gravi inadempienze e violazioni. Secondo la normativa vigente, l'assessore regionale per le autonomie locali, previa diffida non inferiore a 90 giorni, potrà disporre la nomina di commissari straordinari e la contestuale decadenza degli organi delle amministrazioni interessate. Dunque tre mesi di tempo per il Comune di Modica entro i quali pagare o soccombere. E anche di questo si parlerà il prossimo 6 settembre nella nuova seduta dell'assemblea

dei soci già convocata. Per l'Ato Ambiente il comportamento del Comune di Modica di fatto "configura gli estremi della grave violazione di cui all'art. 14, comma 3, della legge regionale n. 9/2010". Nello specifico l'Ato Ambiente ricorda che i Comuni "stipulano il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, relativamente al territorio di ogni singolo Comune, con i soggetti individuati con le modalità di cui all'articolo 15 dalle S.R.R.; Inoltre assicurano il controllo del pieno adempimento dell'esecuzione del contratto di servizio nel territorio comunale; provvedono al pagamento

I liquidatori si sono rivolti alla Regione chiedendo di attivare i poteri sostitutivi perché venga onorato il debito di nove milioni di euro maturato nel corso degli ultimi anni

del corrispettivo per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio comunale, assicurando l'integrale copertura dei relativi costi, congruamente definendo a tal fine, sino all'emanazione del regolamento ministeriale di cui all'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, la tariffa d'igiene ambientale di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ovvero prevenendo nei propri bilanci le risorse necessarie e vincolandole a dette finalità".

MICHELE BARBAGALLO

Le richieste all'Ato Ambiente dei sindaci di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo

Smaltimento rifiuti urbani

Servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani indifferenziati raccolti nei Comuni di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo, al centro di una riunione dei quattro sindaci interessati tenutasi a palazzo San Domenico. A conclusione è stata resa nota la richiesta indirizzata all'Ato e per conoscenza a varie istituzioni

"con la quale si comunica che ai fini del conferimento rsu presso la stazione di trasferimento di Scicli l'orario individuato è solo dal lunedì al sabato". Inoltre viene anche detto che "la ditta prescelta dall'Ato Ambiente per effettuare tale servizio, non ha ad oggi dimostrato le capacità tecnico-organizzative atte a consentire un regolare svolgimento delle operazioni di trasferimento determinando oltre che disagi una lievitazione dei costi a carico dei singoli Comuni".

"Premesso altresì - è detto ancora nella lettera dei sindaci - che la mancata apertura della stazione di trasferimento nelle giornate di domenica e festivi ha determinato gravi problemi di ordine igienico sanitario nonché gravi disservi-



zi nell'attività di smaltimento dei rifiuti". Ma i quattro Comuni contestano anche e respingono "il contenuto della nota n. 2903 del 11 agosto 2010 afferente i pretesi maggiori costi di conferimento dei rifiuti, sia pure a carico dei 12 Comuni, in quanto destituita di ogni fondamento giuridico nonché in contrasto con le precedenti decisioni assunte in sede di assemblea dei soci". Chiesto infine che "gli organi tecnici

Compattatore davanti la discarica del capoluogo ibleo

dell'Ato verifichino il corretto e tempestivo adempimento dell'attività da parte della ditta oltre che le reali capacità tecniche nonché l'idoneità dei mezzi utilizzati per tali operazioni, disponendo che nelle giornate di domenica e festivi lo smaltimento di rifiuti avvenga presso la discarica provinciale di Cava dei Modicani di cui è titolare l'Ato Ambiente".

GI. BU.

L'ATO AMBIENTE. «Ci deve 9 milioni». La replica: «Gestione inadeguata»

Da Modica appello all'assessore: costringa il Comune a darci i fondi

PALERMO

●●● Se a Palermo è la Regione a minacciare sanzioni verso i Comuni, a Ragusa è l'Ato a chiedere all'assessore Pier Carmelo Russo di intervenire. Il problema però è lo stesso, i sindaci non versano le quote per gestire il servizio di raccolta, che puntalmente si blocca.

Il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente ha scritto all'assessore segnalando che il Comune di Modica ha un debito di 9 milioni: «Se questo non viene onorato, non potremo effettuare alcun pagamento, a partire dalla semplice bolletta dell'energia fi-

no al blocco delle forniture. C'è il concreto pericolo del blocco totale dell'Ato e della raccolta e smaltimento nella provincia di Ragusa». L'Ato ragusano raggruppa 12 Comuni. A questo punto lo stesso Ato ha chiesto che Russo attivi un'altra norma della recente riforma dei rifiuti: il comma 4 dell'articolo 14 secondo cui la Regione deve diffidare il Comune costringendolo a pagare e, trascorsi infruttuosamente 90 giorni, nominare commissari straordinari. Anche in questo caso la sanzione prevista è la decadenza dei vertici del Comune.

Anche nel Ragusano lo scontro è già scoppiato perchè il sindaco di Modica chiede a sua volta le dimissioni del collegio dei liquidatori dell'Ato: «Mi chiedo se questo collegio si stia dimostrando adeguato alla responsabilità di gestire un sistema così delicato, che vede tutti i Comuni della Provincia esposti sotto il profilo debitorio: tutti rischiano di restare vittima delle stesse procedure oggi attivate nei nostri confronti. Ci incontreremo per reagire ad una gestione che si sta rivelando non all'altezza della situazione».

G.A. P.

Illustrato il piano paesistico

SCIOLI. Il Consiglio comunale ha affrontato il tema del Piano paesistico. L'assessore all'Urbanistica, Teo Gentile, ha annunciato che è pervenuto presso la casa comunale il testo adottato del Piano paesaggistico a firma dell'assessore regionale Gaetano Armao. Con buona soddisfazione, l'assessore ha notiziato il Consiglio comunale che rispetto al progetto di piano consegnato dalla Sovrintendenza nell'incontro del 30 giugno, il testo adottato sembra aver recepito gran parte delle osservazioni mosse dall'amministrazione nell'arco dei vari incontri tenutisi durante la concertazione. Fatto importante, è scomparsa la previsione del lotto minimo di tre ettari, tanto temuto dalla nostra comunità.

Da quanto si è potuto constatare, ad una prima analisi del testo, sembra che la previsione del lotto minimo quale criterio di tutela della peculiarità delle nostre zone agricole sia stato sostituito da un criterio tipo percettivo-paesaggistico, che prevede che le costruzioni in zona agricola debbano essere intervalate fra loro da una distanza minima da 100 a 150 metri, a seconda della tipologia dell'area.

Al contempo, è stata anche corretta la previsione che precludeva la realizzazione delle serre nella fascia costiera, elemento imprescindibile dell'economia di Scicli. Nella stesura definitiva del Piano, infatti, l'intera fascia costiera sciclitana, ad eccezione del tratto che va da Bruca a Punta Corvo, è stata normata con livello di tutela 1 rispetto al livello di tutela 2 previsto nel precedente progetto (il che vuol dire meno vincoli). Queste le novità più importanti che ad una prima analisi emergono dal Piano adottato. Avvenuta la pubblicazione presso l'albo pretorio del Comune per 90 giorni consecutivi l'amministrazione avrà un ulteriore termine di trenta giorni per proporre osservazioni al Piano. Al termine di quest'ultima fase una speciale commissione provvederà all'analisi delle osservazioni e quindi all'approvazione definitiva del Piano. Il Piano paesaggistico è uno strumento sovraordinato rispetto al Piano regolatore generale, per cui i vincoli e le norme previste per le zone con livello di tutela 1, 2, 3 saranno cogenti all'approvazione stessa del Piano.

EMERGENZA SCUOLA

Diversamente abili senza docenti

**La Gilda denuncia
«Sono 150 in meno
dell'anno scorso»**

Mancano i docenti per gli alunni diversamente abili. Lo torna a denunciare il Gilda che ieri mattina ha fatto il punto della situazione nel corso di un'affollata assemblea che si è svolta presso la sala conferenze della provincia. Una tavola rotonda, a cui hanno preso parte vari

rappresentanti istituzionali, per denunciare la grave situazione in cui versano gli alunni diversamente abili per la carenza di docenti specialisti in organico nell'anno scolastico 2010-2011. E questo anche in presenza della sentenza della corte costituzionale che si è espressa in merito. Mancano almeno 100 docenti in organico per il rispetto della normativa vigente, come ha confermato il segretario provinciale Gilda, Raffaele Brafa che ha parlato di mancato rispetto della sentenza diffusa dall'autorità giudiziaria. "Abbiamo circa 150 posti in meno - dice Brafa - lo stesso numero di docenti dello scorso anno mentre ci sono più studenti disabili. Il direttore scolastico regionale dice ai dirigenti scolastici locali di sapere se c'è bisogno di avere un numero maggiore di docenti. Non c'è più sordo di chi non vuol sentire. I dirigenti scolastici avevano chiesto oltre 700 posti, ne sono stati assegnati poco più di 500, che ci aspetta a concedere il numero mancante di studenti?". Ed intanto sulla questione della scuola interviene anche il parlamentare Orazio Ragusa, ieri intervenuto all'assemblea del Gilda. "In provincia di Ragusa bisogna verificare se si sta rispettando la normativa sulla sicurezza in quelle scuole che formano classi con più di 30 alunni - dice Ragusa - Qualcuno si è convinto di risanare i disastri bilanci delle Pubbliche Amministrazioni smantellando la scuola. Solo funzionari mioopi - aggiunge Orazio Ragusa - possono pensare che tagliando gli organici di bidelli, assistenti amministrativi e insegnanti, la scuola può ancora funzionare, garantendo un livello minimo di qualità. Chiederò di verificare in provincia di Ragusa se le aule possono contenere così tanti alunni. Chi vuole oggi tagliare i posti aumentando gli alunni per classe deve fare i conti con i problemi di sicurezza. Sono pronto - conclude Orazio Ragusa - ad andare fino in fondo qualora ci si ostina a formare classi con più di trenta alunni in aule che, per motivi di sicurezza, non possono contenere più di 25 alunni".

M.B.

CAMBI AL VERTICE. Sostituisce Arezzo

Ispettorato agricoltura Carpenzano direttore

●●● Cambio al vertice dell'ispettorato provinciale all'agricoltura. Giorgio Carpenzano è il nuovo direttore. Sostituisce Giuseppe Arezzo che è stato trasferito a Palermo. Sarà responsabile del settore affari generali dell'assessorato regionale all'agricoltura. Confagricoltura, in un momento in cui il comparto agricolo sta attraversando una delle fasi più difficili della sua storia recente, saluta con favore la nomina di Carpenzano a direttore dell'Ispettorato agrario di Ragusa. "Una nomina - afferma il presidente dell'organizzazione professionale agricola, Sandro Gambuzza - che arriva in un momento cruciale per il rilancio del settore. Una nomina che mette in luce, per un incarico così prestigioso, una professionalità espressione di questo territorio, in grado di percepire, dunque, le esigenze di tutti gli operatori

che, in un frangente così complesso, avvertono la necessità di interloquire con rappresentanti istituzionali all'altezza della situazione, che sappiano il fatto loro, che individuino le esigenze da concretizzare per assicurare le risposte dovute ad un settore in grave crisi. D'altronde, la nomina di Carpenzano, che succede a Giuseppe Arezzo, altro figlio del territorio, che ringraziamo per il lavoro svolto, testimonia la particolare attenzione che l'assessorato regionale all'Agricoltura intende rivolgere, in questo momento, alla nostra area provinciale. Attenzione che speriamo possa proseguire anche nel prossimo futuro con l'adozione di atti concreti finalizzati a risolvere tutte le questioni che, da qualche settimana in qua, sono state poste sul tavolo dell'assessore Titti Bufardeci e dei massimi dirigenti regionali". (14/08/10)

Vittoria La Cgil: «Solo solidarietà pelose» **La coop Rinascita licenzia l'agronomo «Fango sull'azienda»**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Dopo la sospensione, da ieri per il perito agronomo della cooperativa «Rinascita» Raffaele Miccichè è scattato anche il licenziamento. Così hanno deciso i vertici della coop che, sostanzialmente, si sarebbero limitati a confermare le accuse che già pendevano sull'ormai ex dipendente e che all'inizio erano state solamente motivo di richiamo scritto. La comunicazione temuta, ma ancora del tutto inaspettata, gli è stata notificata nonostante Miccichè si trovi da diversi giorni in malattia.

Fatto questo che ha suscitato un'altra ferma presa di posizione della Flai-Cgil, che se martedì aveva parlato di «rappresaglia e feroce contestazione disciplinare», ieri ha rincarato la dose, spingendosi a sostenere che «è inutile manifestare solidarietà pelose a chi come Miccichè (ed il suo collega Martino Rè, n.d.c.) è stato fatto bersaglio di lettere minatorie con conseguenze gravi anche per i familiari, se non avesse lasciato il lavoro, se poi la stessa conclusione viene proprio sancita da questo stupefacente provvedimento».

Ferma nei toni anche la replica del presidente della cooperativa Giuseppe Di Bona che invoca «la verità su quanto effettivamente successo». A Miccichè — spiega — sono stati contestati una serie di comportamenti che riguardano il fatto di essersi as-

sentato arbitrariamente per motivi familiari e di aver poi presentato un certificato di malattia; di avere tentato di indirizzare i clienti dal proprio datore di lavoro verso altre aziende che svolgono la medesima attività; di aver tentato in più occasioni di aggredirmi; e di denigrare l'azienda, accusandola di gravi fatti illeciti. Ci dica la Cgil in quale azienda, pubblica o privata, comportamenti di tale genere non sarebbero stati contestati».

Di Bona tende il ramoscello di ulivo e concorda con il sindacato che ha auspicato «la necessità che nei comportamenti e nella conduzione si determini quel rigore e quell'equilibrio».

Solidarietà a Miccichè è stata espressa ieri dal portavoce della Federazione della sinistra, Peppe Cannella, e dal coordinatore dei Giovani comunisti, Davide Guastella. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il governatore: «Col rimpasto dovrò creare una coalizione che stia insieme anche nella prossima legislatura»

Lombardo: nuova alleanza riformista Il Pd si fa avanti, l'Udc chiude le porte

Lombardo: «Le mie condizioni prevedono un programma di riforme che va sottoposto a chi ci sta. Un patto per arrivare a fine legislatura e dare certezza all'Ars».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Daremo luogo in Sicilia a una formula di governo che possa ispirare anche Roma»: Raffaele Lombardo rilancia il suo progetto riformista e trasversale che si collega a un esecutivo prossimo venturo che deve avere come mandato anche la chiusura della legislatura e la successiva alleanza elettorale delle forze che lo sostengono. Un progetto che può anche essere letto come l'unione del fronte critico verso Berlusconi e in questo caso andrebbe dal Pd ai finiani e metterebbe in difficoltà Gianfranco Micciché e l'area ex forzista del Pdl dei ribelli. Lombardo ammette che da venti giorni non sente Micciché: «Mi ha mandato un messaggio chiedendomi di non "massacrarci" per un po'. E io sono d'accordo con lui».

Il governatore però prova a disegnare il modello di un governo riformista (con assessori per lo più tecnici) aperto a chi ci sta. E in questo senso pianta i paletti: «Le mie condizioni - premette Lombardo - prevedono un programma di riforme che va sottoposto a chi ci sta. Un patto per arrivare a fine legislatura e dare certezza all'Ars. Infine, un impegno a stare insieme anche dopo. Perché sarebbe assurdo che oggi qualcuno si impegnasse a fare delle riforme che potrebbero anche essere impopolari e in seguito si schierasse dalla parte di chi le ostacola». Per Lombardo questo è il bivio decisivo: «Deve essere un governo di coalizione, altrimenti non si potrebbe andare avanti».

Un passaggio che va incontro alle richieste del Pd: soprattutto l'area degli ex margheritini che fa capo a Francantonio Genovese, Nino Papania e Salvatore Cardinale. E non è un caso che per la prima volta anche il segretario Pd, Giuseppe Lupo, usi termini meno perentori: «Se il primo punto del nuovo programma di Lombardo è rompere con Berlusconi siamo pronti ad aprire la discussione. Lombardo scelga di difendere la Sicilia opponendosi alla politica di aggressione del governo nazionale imposta da Bossi. Serve un nuovo governo che abbia come priorità la concer-



**IL PRESIDENTE:
«MICCICHÈ? NON LO
SENTO DA 20 GIORNI
MA È UNA PAUSA»**

tazione per lo sviluppo e che sia espressione di una alleanza politica riformista, alternativa a Berlusconi». Scenario che mette in difficoltà l'Udc, in Sicilia storico alleato di Berlusconi: i centristi con Giampiero D'Alia hanno ribadito la disponibilità a collaborare con Lombardo alle riforme ma sul rapporto organico non si sbilanciano in attesa delle mosse di Casini. In questo senso però in casa Mpa ieri è stato salutato positivamente l'allontanamento fra Casini e Berlusconi. Ma per il capogruppo Rudy Maira «Lombardo chiarisca subito qual è la forma di governo a cui sta pensando. Nessun accordo può essere fatto oggi per la prossima legislatura. La politica ha una tale velocità che non consente a nessuno di poter valutare oggi quello che potrà succedere fra anni».

SCUOLA. Senza interruzioni lo sciopero della fame e il presidio a Palermo

«Lombardo ha avallato i tagli» Esplode l'ira dei precari a digiuno

Il governatore: «I 5mila posti in meno uno scempio insopportabile»

Oggi l'assessore regionale parteciperà alla riunione in Prefettura. Ieri in piazza anche docenti e personale Ata messinesi

DANIELE DITTA

PALERMO. «Sarebbe uno scempio insopportabile il taglio di 5mila precari della scuola in Sicilia. Chiederemo formalmente, come Giunta regionale, che il governo nazionale torni sull'argomento e che se ne occupi il Consiglio dei ministri, per rivedere questa scelta. Apprendo che in Lombardia è stato autorizzato il tempo pieno, che significa tanti posti di lavoro in più, mentre in Sicilia questa condizione non esiste più. È una disparità evidente che deve essere rimossa». Sono le parole pronunciate dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, dopo l'incontro a porte chiuse con i tre precari che dal 17 agosto sono in sciopero della fame davanti all'Ufficio scolastico provinciale di via Praga, a Palermo. «Faremo conteggi precisi sul possibile recupero di forza lavoro docente e amministrativo - ha aggiunto Lombardo -. Interverremo presso il ministero della Pubblica istruzione. Intanto domani (oggi, ndr) l'assessore

Centorrino parteciperà alla riunione in prefettura col sottosegretario alla Pubblica istruzione, Giuseppe Pizza, e gli rappresenterà le nostre posizioni».

Il governatore dell'Isola è rimasto poco meno di 40 minuti a colloquio con i tre precari. Al termine del faccia a faccia, non appena uscito dagli uffici dell'ex provveditorato di via Praga, è stato contestato e aggredito verbalmente da una ventina di manifestanti. «L'incontro con il presidente Lombardo - ha affermato Giacomo Russo, tecnico di laboratorio che domani continuerà lo sciopero della fame a Roma - è stato interlocutorio. Gli abbiamo suggerito una battaglia senza se e senza ma per l'abolizione dei

tagli». Duro l'affondo del docente Salvo Altadonna: «L'Mpa ha appoggiato i provvedimenti del governo nazionale che hanno generato i tagli». A gettare benzina sul fuoco ci ha pensato il segretario regionale del Prc, Luca Cangemi, che ha detto: «Solo oggi, dopo due anni di proteste, il governatore della Sicilia si accorge della gravità delle leggi varate dall'esecutivo, di cui continua a far parte il suo movimento. Invece ancora non si è accorto delle colpe della Giunta da lui presieduta in merito ai progetti regionali Leanza-Geimini. Vedremo la coerenza che dimostrerà d'ora in avanti».

Sale, dunque, la tensione per una ver-

tenza i cui effetti si possono sintetizzare nelle cifre dei tagli decisi dal governo nazionale in Sicilia: 21 mila lavoratori della scuola senza più lavoro nell'arco di tre anni. Il «simbolo» dell'esasperazione dei precari risponde al nome di Pietro Di Grusa, collaboratore scolastico di 50 anni (metà dei quali passati da lavoratore precario) che digiuna da oltre dieci giorni. Ieri mattina l'uomo è stato colto nuovamente da un malore e soccorso da un'ambulanza del 118. I sanitari hanno consigliato a Di Grusa di ricoverarsi per essere sottoposto alle necessarie terapie e lo hanno avvertito che, in caso contrario, rischia l'ennesimo collasso. Ma l'uomo, nonostante sia cardiopatico e abbia smesso anche di assumere i farmaci per il cuore, ha deciso di rimanere con i suoi colleghi a digiunare. Dopo l'incontro col presidente Lombardo, Di Grusa ha preferito ritornare a casa per riposare, salvo poi ritornare di pomeriggio al presidio di via Praga.

Sempre ieri sono scesi in piazza docenti e personale Ata messinesi che per l'anno scolastico 2010/11 rischiano di non lavorare. La Flc-Cgil ha organizzato una riunione in prefettura. Stamattina, a Palermo, manifestazione regionale a piazza Politeama. Sarà il preludio al vertice delle 12, che si svolgerà in prefettura, in cui dovrebbe essere manifestata la disponibilità del ministero a ridimensionare i tagli nella scuola siciliana.

REGIONE. Avviso ai sindaci della provincia inadempienti: violare gli obblighi della riforma porterà a nuove elezioni

Rifiuti, Russo sfida 22 Comuni: «Pagate l'Ato o sarete sciolti»

● L'assessore all'Energia: il Coinres di Palermo deve recuperare i costi per il servizio raccolta

La Regione è pronta per la prima volta ad applicare il massimo delle sanzioni previste contro gli enti locali che non hanno versato all'Ato le quote dovute.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La sfida dell'assessore Pier Carmelo Russo ai 22 Comuni della parte orientale della provincia di Palermo viaggia in una lettera di due pagine in cui si propone l'applicazione di una serie di sanzioni che arrivano fino allo scioglimento e a nuove elezioni. La Regione è pronta per la prima volta ad applicare il massimo delle sanzioni previste contro gli enti locali che non hanno versato all'Ato (in questo caso il Coinres) le quote per la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti. Servizio che ancora una volta - sottolinea l'assessore all'Energia - è quasi paralizzato e comporta costi a carico della Regione, chiamata a coprire il debito dei sindaci.

È la prima miccia accesa di una bomba che può esplodere in tutta la Sicilia, come dimostrano anche gli allarmi che arrivano dal Ragusano.

Proprio per questo motivo Pier Carmelo Russo ha provato ad accelerare i tempi contro i Comuni. Nel mirino ci sono Alia, Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Bolognetta, Campofelice di Fitalia, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Ciminna, Ficcarazzi, Godrano, Lercara Frid-

di, Marineo, Mezzojuso, Misilmeri, Roccapalumba, Santa Flavia, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrati e la Provincia.

La riforma approvata in primavera all'Ars prevede l'obbligo per i sindaci di individuare in bilancio tutte le somme necessarie ad assicurare il funzionamento dell'Ato e del servizio di raccolta dei rifiuti. Ma, rileva Russo nella sua nota, «la maggioranza dei Comuni ha violato quest'obbligo e ciò comporta il costante ricorso ad anticipazioni da parte della Regione che, lungi dall'essere uno

strumento eccezionale, rischia di essere il metodo ordinario di reperimento delle risorse con una non consentita traslazione di oneri a carico nostro». La Regione ha già dato al Coinres 1 milione e mezzo in poco più di un anno.

Il Coinres è attualmente guidato da un cosiddetto gruppo interistituzionale al quale Russo ha chiesto di predisporre gli atti per attivare le sanzioni previste dall'articolo 14 della riforma dei rifiuti. La norma prevede in primis un commissariamento ad acta: i funzionari regionale dovranno entrare nei Comuni e disporre i pagamenti, se ci sono somme disponibili. La seconda mossa pre-

vista è l'aumento della Tarsu. Infine, è previsto lo scioglimento dei Comuni morosi. Mossa che Russo si dice pronto a proporre a Lombardo.

Il Coinres è uno dei vecchi Ato più indebitati: soltanto nei confronti dell'Amia è accertato un debito di 40 milioni. Ma alcuni Comuni, ricevuta la nota di Russo hanno già risposto annunciando un pagamento in corso: è il caso di Villabate. Mentre Vitale Gattuso, presidente dell'Ato e sindaco di Castronovo, fotografa una situazione quasi senza soluzione: «I Comuni hanno fatto grossi sforzi per adeguare i bilanci. Ma quasi tutti non hanno le somme necessarie a pagare ogni mese il costo del servizio. Nel caso del mio Comune servirebbero 34 mila euro al mese destinate quasi esclusivamente a pagare il personale addetto alla raccolta. Somme che non abbiamo, ecco perchè non resta che chiedere anticipazioni alla Regione».



DAGLI ENTI LOCALI
LA REPLICA: NEI
NOSTRI BILANCI
NON CI SONO I SOLDI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

APPALTI/Le misure del piano straordinario antimafia per prevenire le infiltrazioni criminali

Nulli i contratti non tracciabili

Pagamenti delle commesse pubbliche solo su conti dedicati

DI CHRISTINA FERIOZZI

A rischio di nullità i contratti di appalto delle commesse pubbliche qualora i relativi pagamenti non risultino canalizzati. Tale tracciabilità obbligatoria dei flussi finanziari viene estesa a tutta la filiera degli appalti e dei concessionari di finanziamenti pubblici.

Pesanti sanzioni ad hoc per tutte le ipotesi di inosservanza delle regole di tracciabilità.

E quanto deriva da alcune delle previsioni della legge 13/8/2010, n. 136 recante: «Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia», pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 196 del 23/8/2010 il cui testo entrerà in vigore dal 7/9/2010.

La verifica dei flussi finanziari. Sempre più stringenti i cosiddetti controlli antimafia per prevenire ogni possibile infiltrazione di tipo criminale nella contrattualistica pubblica (sul tema si veda ItaliaOggi del 24/8/2010). Da ciò deriva l'obbligo, introdotto dall'art. 3 della legge 13/8/2010, della tracciabilità dei flussi finanziari a carico di appaltatori, subappaltatori e subcontraenti della filiera, per le transazioni relative a lavori, servizi, forniture pubbliche e gestione dei finanziamenti.

In particolare, la legge impone agli operatori delle imprese a qualsiasi titolo interessate ai citati contratti, ad utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali dedicati alle pubbliche commesse.

Sulla scorta anche dell'esperienza del decreto legge per la ricostruzione in Abruzzo (dl 139/2009, convertito nella legge 77/2009) la norma prevede che su detti conti devono essere appoggiati tutti i movimenti finanziari (incassi e pagamenti), di qualsiasi importo (fatta eccezione per le piccole spese di cantiere di importo giornaliero di massimo 500 euro), da e verso altri conti, connessi all'esecuzione del contratto, sub-contratto o affidamento e finalizzati alla realizzazione dell'intervento.

Sul punto occorre precisare due aspetti. Per il primo, si rileva che i conti devono essere dedicati, ma possono esserlo: «Anche non in via esclusiva... alle commesse pubbliche», ossia gli stessi potrebbero essere impiegati anche per transazioni che non rientrino nell'oggetto

del contratto di appalto, tuttavia, il successivo comma 4 ha cura di precisare che ove per il pagamento di spese estranee ai lavori, ai servizi e alle forniture in commento, sia necessario il ricorso a somme provenienti da conti dedicati, questi ultimi possono essere successivamente reintegrati mediante bonifico bancario o postale. Mentre, ciò che non appare assolutamente ammissibile è il pagamento, anche solo «provvisoriamente», di operazioni attinenti i citati contratti con fondi provenienti da conti diversi da quelli dedicati o con metodi alternativi ai bonifici.

In merito al secondo, si fa notare che i conti dedicati possono essere accessi esclusivamente presso banche o presso la società Poste italiane s.p.a. e non invece, presso tutti i soggetti definiti «intermediari finanziari e altri soggetti esercenti attività finanziaria» ai fini della normativa anticiclaggio, dall'art. 11 del decreto legislativo 231/2001.

Unica eccezione prevista all'impiego dello strumento del bonifico si rinviene nella possibilità, fermo restando l'obbligo di documentazione della spesa, di pagamenti in favore di enti previdenziali, assicurativi, istituzionali e quelli in favore di gestori e fornitori di pubblici

servizi, ovvero quelli riguardanti tributi, nonché per le piccole spese giornaliere, di importo fino a 500 euro, salvo ribadire, tuttavia per queste ultime, il divieto di impiego del contante.

I presidi per il monitoraggio. Tutte le movimentazioni relative al contratto di appalto, ai fini della tracciabilità dei flussi, dovranno essere appositamente targati riportando nella causale del bonifico bancario o postale l'indicazione del Cup ossia del codice unico di progetto relativo all'investimento pubblico sottostante. Articolata la procedura di rilascio del Cup che deve essere richiesto alla Stazione unica appaltante (Sua) che opera da tramite fra il Dipartimento per la programmazione della politica economica e gli appaltatori; quali comunicano alla stessa gli estremi identificativi dei conti correnti dedicati entro sette giorni dalla loro accensione, nonché la generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi.

La Sua, che ricompre le centrali di committenza previste dall'art. 33 del Codice degli appalti (dlgs. 163/2006), verrà istituita in ambito regionale con un decreto del presidente del consiglio dei ministri, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in oggetto. Interessante segnalare,

Transazioni relative a servizi, lavori e forniture pubblici e erogazioni e concessioni di previdenza pubblica effettuate senza avvalersi di banche o Poste Italiane S.p.A.	Dal 5 al 20% del valore della transazione
Transazioni relative a servizi, lavori e forniture su conto corrente non dedicato e con modalità diverse dal bonifico bancario e postale	Dal 2 al 10% del valore della transazione
Mancata indicazione del CUP nel bonifico bancario e postale	Dal 2 al 10% del valore della transazione
Reintegro dei conti correnti dedicati con modalità diverse dal bonifico bancario e postale	Dal 2 al 5% di ciascun accredito
Omessa, tardiva e incompleta comunicazione alle stazioni appaltanti degli estremi identificativi dei conti correnti dedicati nonché delle generalità e del codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi	Da 500 a 3.000 euro

Modifica all'articolo 282 c.p., concernente il reato di turbata libertà degli ispettori, con incremento delle pene della reclusione	Chiunque, con violenza e minaccia, o con dolo, promessa, collusione e altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici ispettori o nelle istituzioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli allavanti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032
Nuova art. 283-bis: Turbata libertà del procedente di scelta del contraente	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza e minaccia, o con dolo, promessa, collusione o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando e di altro atto equipollente al fine di condizionare la modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione e punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032

in proposito, che la regione Calabria è stata la prima ad adottare tale sistema centralizzato istituendo la propria Sua, che è già operativa con legge regionale 7/12/2007, n. 26.

Nullità dei contratti e clausola risolutiva espressa. Viene prevista una doppia barriera difensiva per i contratti in commento che sono sottoposti a nullità assoluta qualora non prevedano la clausola di assunzione dell'obbligo di tracciabilità e a risoluzione espressa dell'accordo qualora le transazioni finanziarie siano eseguite senza avvalersi di banche o Poste Italiane spa.

Molto efficaci, in ottica giuridica, quindi, le tutele poste all'osservanza delle norme sulla tracciabilità in aggiunta alle previsioni sanzionatorie. Si tratta, in pratica, del vincolo di inserire, da parte della Sua, nei contratti sottoscritti con gli appaltatori, una specifica clausola di assunzione dell'obbligo di tracciabilità dei flussi. Detta clausola agisce a pena di nullità assoluta del contratto, ossia comporta una invalidità a monte del contratto, insanabile e nei confronti di tutti i soggetti ai sensi dell'articolo 1418 c.c. Inoltre, il contratto deve essere munito, della clausola risolutiva espressa ai sensi dell'art. 1456 c.c. che preveda la risoluzione

immediata dello stesso allorché le transazioni finanziarie siano state eseguite senza avvalersi di banche o Poste. Per di più la norma precisa che qualsiasi soggetto che abbia notizia dell'inadempiamento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità deve procedere all'immediata risoluzione del rapporto contrattuale, informandone contestualmente la Sua e la prefettura-ufficio territoriale del governo territoriale competente.

Le medesime regole devono essere osservate anche nei contratti sottoscritti con i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese a qualsiasi titolo interessate ai lavori.

Le sanzioni. Per i contratti che superano la prova della nullità e della risoluzione, la norma ipotizza una serie di deterrenti ad hoc a salvaguardia della trasparenza delle movimentazioni e della correttezza nell'aggiudicazione degli appalti che consistono sia in sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi dell'art. 6 (per le quali si paventa, tuttavia, la possibilità di pagamento in misura ridotta con applicazione dell'obblazione di cui all'art. 16 della legge 689/81), sia in apposite previsioni del codice penale, riprodotte nella tabella in pagina.

La ministra contraddice il collega, che corre ai ripari: presto una circolare per fare chiarezza

Gelmini-Brunetta, scontro sulla Pec

Per il Miur la mail non si può usare per concorsi ed esami

DI **ROBERTO MILIACCA**

La Posta elettronica certificata (Pec) dovrebbe far parlare i cittadini con le amministrazioni pubbliche, ma per ora così non è. O, almeno, non avviene se un cittadino vuole iscriversi a un ordine professionale o partecipare a un concorso, perché al momento questa possibilità non è stata regolamentata, e quindi una mail certificata è irricevibile dalle amministrazioni.

Lo strano caso di ordinaria burocrazia lo ha denunciato ieri il Collegio nazionale degli agronomi e degli Agrotecnici laureati. Dopo aver ricevuto, da un aspirante agrotecnico, la domanda di partecipazione all'esame di stato via posta elettronica certificata (modalità non prevista dall'ordinanza che aveva bandito la prova), l'Ordine professionale chiedeva al ministero della pubblica amministrazione e a quello

dell'istruzione se avrebbero potuto accoglierla.

Dal dicastero guidato da **Renato Brunetta**, probabilmente a causa delle ferie, non era arrivata nessuna risposta. Il ministero guidato da **Mariastella Gelmini**, competente per materia, invece,

la risposta l'ha data, ma era assolutamente *tranchant*:

la Pec non è valida in quanto l'Ordinanza ministeriale non l'ha prevista.

«La Pec», precisa la

nota del Miur, «è uno strumento, il cui utilizzo è ancora in fase iniziale e non è perciò compresa fra i possibili modo d'invio delle domande di partecipazione agli esami abilitanti».

Insomma, in un attimo, con la sua nota, il ministro dell'istruzione ha mandato al macero tutti gli spot istituzionali che il collega Brunetta aveva commissionato per far sapere agli italiani che, d'ora in poi, per eliminare la carta e la burocrazia, tutti possono parlarsi via mail con tutte le pa. I due ministri e i loro uffici, evidentemente, su questo tema, non si sono mai mandati una Pec, o, più banalmente, non si sono mai parlati.

E così per migliaia di concorrenti agli esami di Stato, per quest'anno, sembra difficile non dover fare la fila agli uffici postali per inviare le raccomandate di rito. A meno che il ministro Brunetta non acceleri per trovare una soluzione interpretativa che sblocchi la situazione.

In una nota inviata ieri dal dicastero, Brunetta, con un po' di ritardo, l'impegno lo prende. «Con riferimento alla richie-

sta del Collegio nazionale degli agronomi e degli agrotecnici laureati circa la possibilità di trasmettere tramite Pec le domande di partecipazione agli esami abilitanti all'esercizio di una libera professione», si legge, «il Dipartimento della Funzione Pubblica comunica che a breve emanerà un'apposita circolare con la quale regolerà l'obbligatorietà di trasmissione tramite Pec di domande di partecipazione a qualsiasi tipo di concorso, ivi compresi quelli relativi alle iscrizioni agli albi professionali. Con questa circolare il Ministro Brunetta vuole informare tutte le amministrazioni della validità della posta elettronica certificata che, come è noto, equivale a una raccomandata con ricevuta di ritorno».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Centrodestra Il vertice

» *Due chiacchiere sul lago non impediranno il disfacimento della maggioranza* Pier Luigi Bersani

Berlusconi ottiene il no alle urne Bossi: avanti così, senza l'Udc

Il Senatur: per ora non si vota. A Calderoli il compito di mediare con Fini

DAL NOSTRO INVIATO

LESA (Novara) — «La buona notizia? E che il pranzo l'ha preparato Michele». E cioè, Michele Persechini, il cuoco personale di Silvio Berlusconi. La voglia di sdrammatizzare è tangibile in tutti i partecipanti al summit tra il premier e Umberto Bossi. Giunta negli ultimi giorni al suo parossismo, la tensione all'interno della maggioranza ieri è rifiuta grazie a tre ore di faccia a faccia tra i protagonisti della coalizione. Ed è stato proprio il leader leghista a dare la linea, uscendo per primo dalla villa-gioiello sul lago Maggiore che fu della famiglia Campari. In modo sintetico: «Si va avanti». E in rima baciata: «Si va avanti così, quindi senza l'Udc».

Dopo settimane di dichiarazioni fumanti, di *fatwe* e di anatemi, i soci principali del governo sembrano aver definito quanto meno una strategia comune. Che «al momento» non prevede il ricorso alle urne. Roberto Calderoli, che insieme a Rosy Mauro, Roberto Maroni, Roberto Cota e Federico Bricolo ha accompagnato Bossi all'incontro, la spiega così: «Spostiamo il discorso dagli attacchi ai contenuti e andiamo a cercare la maggioranza partendo dai cinque punti, approfondendoli e chiarendoli. Poi, se qualcuno non si riconosce più in quel programma...». Ma fino a poche ore prima i tamburi leghisti non rullavano per il ritorno alle urne? «Noi — precisa Roberto

La scheda

Il summit

Umberto Bossi ha incontrato Silvio Berlusconi a Lesa, sul lago Maggiore, nella Villa Campari acquistata dal premier tre anni fa. Con Bossi c'erano Maroni, Cota, Calderoli, Rosy Mauro e Federico Bricolo. Il fondatore del Pdl era con Giulio Tremonti, Denis Verdini, Niccolò Ghedini

No alle elezioni

Dopo i duri proclami dei giorni scorsi, Bossi ha annunciato il nuovo indirizzo: «Per il momento niente elezioni. E nessun ingresso dell'Udc in maggioranza»

Temi caldi

Durante l'incontro sono stati diffusi dei sondaggi che testimoniano alcune difficoltà della coalizione soprattutto nel Mezzogiorno. Il Carroccio ha anche ricevuto il mandato di trattare con i finiani in Parlamento

Cota — abbiamo sempre detto che a elezioni si sarebbe andati soltanto in caso di necessità».

Di certo, il Carroccio è entrato a Villa Campari per ribadire la sua indisponibilità ad allargamenti della coalizione: «È evidente — ha spiegato Calderoli — che se aprissimo a qualcuno che non ha vinto le elezioni, saremmo noi i primi a legittimare

ciò che non è legittimabile. E cioè, il governo tecnico».

Ma perché alzare tanto i toni? A che scopo arrivare ad un passo dall'abisso? La spiegazione leghista è che «era necessario che tutti vedessero con chiarezza a che cosa si andava incontro». Ma va anche detto che i numeri snocciolati ai presenti dal coordinatore pdl Denis Verdini devo-

no aver fatto presa sui leghisti: dicono che in Sicilia, Puglia, Campania e Lazio la partita elettorale sarebbe dura al punto da rendere incerta la maggioranza al Senato.

Il Carroccio ha anche ricevuto una sorta di mandato esplorativo. Calderoli sembra ridurlo alla puntuale definizione dei cinque punti che approderanno in Parlamento a settembre, in realtà sembra trattarsi di qualcosa di diverso e di ben più ampio. In sostanza, saranno i padani a trattare con il presidente della Camera.

La Lega voleva anche capire qualcos'altro. Per esempio, il ruolo futuro della stampa vic-

na al Cavaliere. Un concetto che echeggia nella frase di Calderoli sullo «spostare il discorso dagli attacchi ai contenuti». Mentre qualche soddisfazione si registra per il fatto che al summit non fossero presenti ex aennini, accusati di aver minimizzato l'effettiva consistenza del gruppo dei finiani in Parlamento.

Proprio questi ultimi hanno salutato l'accordo con soddisfazione: «Le parole di Bossi sul voto anticipato — ha detto il capogruppo Fli Italo Bocchino — sono più che condivisibili, non c'è ragione di andare alle elezioni anticipate. La maggioranza ha gli stessi voti della prima fiducia». Ed è «velleitario sostituire Fini con Casini». Il segretario udc Lorenzo Cesa, a caldo, alza le spalle: «Se qualcuno pensa che all'Udc interessi la politica dell'aggiungi un posto a tavola non ha capito proprio niente». Poi, con una nota, osserva: «È positivo che si sia accantonata la scorciatoia delle elezioni anticipate, vera e propria fuga dalle responsabilità di governo». Mentre il segretario pd Pier Luigi Bersani liquida il summit come «due chiacchiere sul lago Maggiore» che non impediranno «il disfacimento della maggioranza».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compromesso Berlusconi-Bossi “Avanti senza Udc e niente voto”

La Lega medierà con Fini. Si cerca la maggioranza sui 5 monti

JAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

LESA — Sono passate da poco le tre del pomeriggio, quando Umberto Bossi lascia Villa Campari, residenza del premier sul lago Maggiore. Dichiarazione telegrafica, ma basta avanzare per capire il dietrofront della Lega: niente elezioni, “si va avanti così senza l’Udc per realizzare il programma”. E le richieste perentorie di andare alle urne addirittura in autunno? Sono due settimane che il Senatùr batte questo chiodo, ma adesso si possono evitare: “No, al momento niente elezioni”. Eccola qui la novità del vertice di Lesa: Berlusconi accantona l’idea di sostituire i finiani con l’Udc, partito nemico numero uno dei padani, e in cambio il Carroccio la smette di chiedere a ogni piè sospinto l’interruzione della legislatura.

Bastano meno di tre ore per trovare la quadra, almeno tra Berlusconi e Bossi, che abbandona il vertice per primo: dentro il villone rimangono i suoi luogotenenti, il ministro Calderoli, il capogruppo al Senato Bricolo, il governatore del Piemonte Cota e l’onnipresente Rosy Mauro. Ancora un paio d’ore di discussione con il premier, Tremonti, Verdini e Ghedini: poi tutti via, a metà pomeriggio. “Pericolo scampato”, dice in serata Calderoli offrendo l’interpretazione autentica (della Lega) di questo armistizio: “Le elezioni anticipate noi le avremmo subite, abbiamo solo segnalato un pericolo, perché vale la pena mettere a fuoco le conseguenze di certi comportamenti: facciamoci tutti un bell’esame di coscienza”. Fuori dal politichese:

“Di questa rottura nella maggioranza noi siamo stati spettatori passivi, la rissa era tutta interna al Pdl, adesso torniamo sui contenuti”. Insomma, si prova a rimettere insieme i cocci in Parlamento, con la ripresa di settembre, a partire dagli ormai famosi cinque punti (“Su quelli cercheremo la maggioranza” dice Calderoli. E’ a quel varco che si aspettano i finiani, se faranno saltare il banco negando i voti, allora si che si potrà andare a elezioni (mai in primavera) addebitando solo a loro tutte le colpe. Ma prima val la pena

di riaprire il dialogo con Fini, e la mediazione la faranno i leghisti, con Calderoli. Meglio questo del “pastrocchio” con l’Udc. Insiste il ministro della Semplificazione: “Non ci sono solo gli interessi di parte, dobbiamo guardare al bene generale”. Ma chi ha vinto? “Nessuno, abbiamo ragionato insieme sul fatto che, come dice Maroni, il vero obiettivo era far fuori Berlusconi con un governo tecnico, non legittimato dagli elettori”. “Avanti con gli alleati del 2008 — precisa il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto —, l’Udc rimane all’opposizione, ma certamente ha

posizioni diverse dall’Idv e dal Pd, per cui ci potranno essere convergenze su alcuni temi significativi”.

Il Senatùr è il primo ad arrivare, in tarda mattinata. E in macchina. Berlusconi lo ha preceduto di poco, ma lui si è fatto portare qui in elicottero. I due si rivedono dopo un bel po’ di tempo, tra l’ultima volta e questa ci sono le cannonate di Bossi contro i democristiani che l’amico Silvio avrebbe voluto imbarcare. Poi arriva il resto della compagnia, compreso quel Verdini che il ministro delle Riforme aveva così omaggiato solo una settimana fa a Ponte di Legno: “Un democristiano di

merda”. Ma nessuno dei due torna sull’argomento. Ora di pranzo, tavola apparecchiata per nove, e alla seconda portata di pasta (con i funghi, la prima era al pomodoro) il compromesso è già abbozzato. Clima cordiale, riferiscono i commentatori dopo la torta alle mele, ma Silvio stavolta racconta solo un paio di barzellette, e in modo un po’ svogliato. Dopo pranzo, forse per tirare su la compagnia, Berlusconi si mette alla guida di un’auto elettrica e porta “Umbertone” a spasso per il grande parco che circonda villa Campari.

Le reazioni

I finiani cantano vittoria "Siamo insostituibili"

Cesa: basta col teatrino. Pd: governo disfatto

MAURO FAVALE

ROMA — Tutto come prima. Almeno per ora. Per finiani e centristi, convitati di pietra al vertice di Villa Campari, nulla cambia, dopo l'incontro tra Berlusconi, Bossi e Tremonti. Nessuna accelerazione sul voto anticipato né su un arruolamento dell'Udc nella maggioranza. «Le parole di Bossi sono più che condivisibili, non c'è ragione per andare alle elezioni anticipate», commenta il capogruppo di Fli Italo Bocchino. «La maggioranza — prosegue — ha gli stessi voti della prima fiducia, solo che ora i soggetti che la formano non sono più tre ma quattro: Pdl, Fli, Lega e Mpa. È velleitario sostituire Fini con Casini». I centristi, invece, corteggiati dal premier nelle ultime settimane, giudicano l'incontro di ieri pomeriggio «un sipario sul teatrino della politica alimentato nel mese di agosto dalle convulsioni del Pdl». Parole del segretario Udc Lorenzo Cesa che respinge l'ipotesi di un ingresso nell'esecutivo e aggiunge: «È positivo che si sia accantonata la scorcioia delle elezioni anticipate, vera e propria fuga dalle responsabilità di governo. Noi continuiamo sulla strada intrapresa, che ha dimostrato efficacia politica e serietà istituzionale».

Se tutto resta come prima, allora, sostiene il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, «non si risolve nulla. Non saranno due chiacchiere sul lago Maggiore a risolvere il disfacimento di questa maggioranza. Meglio che vengano in Parlamento a certificare la crisi. Il Paese, con tutti i problemi che ha, non può aspet-

Conciliante Bocchino: a Mirabello Fini non annuncerà la nascita di un nuovo partito. Soddisfatta la Marcegaglia: "Il governo deve andare avanti e fare le riforme"

tare un bollettino meteo da Arcore». L'ipotesi di voto anticipato, però, per il Pd Filippo Penati «non è scongiurata. Mi pare che si vada ad una navigazione a vista». Da questa navigazione, almeno per ora, i finiani hanno eliminato uno scoglio. Bocchino ha infatti annunciato ieri che «a Mirabello non è in programma l'annuncio di nessun partito. Settembre sarà un mese delicato ed è bene che non cisiano scatti e strap-



WALL STREET JOURNAL

«Immaginate che cosa potrebbero ottenere gli Italiani se Berlusconi non tenesse le sue promesse di dinamismo ostaggio di una lotta politica senza esclusione di colpi». Ieri il *Wall Street Journal* ha concluso così il suo editoriale sull'Italia



pi da parte di nessuno». Si fanno più concilianti i toni di tutti i finiani (moderati e non) intervenuti per commentare il vertice a Villa Campari. Le due «colombe» Pasquale Viespoli e Silvano Moffa spiegano che «non siamo stati noi a rompere il patto fondativo del Pdl e non saremo noi a rompere quello con gli elettori» e che «si sta facendo strada la ragionevolezza necessaria per le riforme». Giuseppe Consolo, iscritto nelle ultime settimane alla categoria dei «finiani dubbiosi», auspica ora «un dialogo diretto tra Berlusconi e Fini». E anche il «falco» Fabio Granata avverte: «Sosterremo il programma di governo ma non cederemo a nessun compromesso sui provvedimenti che riguardano la giustizia e lo stato di diritto». Per un giorno i toni si abbassano e sembra apprezzare anche il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «Sono molto soddisfatta. La nostra posizione è chiara. Il governo deve andare avanti a governare e portare avanti le riforme».

Nell'opposizione, invece, ci si interroga su chi esce rafforzato dopo il vertice tra Berlusconi, Bossi e Tremonti. Nel Pd, Debora Serracchiani punta su Fini, ma David Sassoli sostiene che «il vertice consegna a Bossi le chiavi della crisi della maggioranza». Per l'Idv, «il governo galleggia solo per sistemare gli affari privati del premier, mentre il Paese perde costantemente quota. Un governo debole — afferma il capogruppo Massimo Donadi — ostaggio di correnti e cricche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte Spese e precedenti internazionali negativi tra le motivazioni anti voto

Allarme Sud, Regioni in bilico Così il premier «piega» la Lega *Linea dura anche sull'Udc: non accetto «no» a prescindere*

ROMA — A Lesa, sulla riva del lago Maggiore, nella villa che fu della famiglia Campari (quella del bitter) e ancora prima del patriota Cesare Correnti, Berlusconi (che è il nuovo proprietario) ha offerto ieri un pranzo a Bossi e allo stato maggiore leghista. Come da copione, come accaduto in decine di precedenti, il Senatur e i suoi uomini hanno cambiato linea e adottato quella che il capo del governo, oltre che loro più fedele alleato, ha chiesto loro di adottare.

Berlusconi ieri mattina ha chiesto a Bossi di non parlare più di elezioni. Almeno per un po'. Per un mucchio di ragioni. La gente non capirebbe. Il costo delle elezioni durante una crisi finanziaria, figuriamoci. Sarebbe percepito come uno spreco ulteriore. E poi gli impegni internazionali, l'immagine dell'Italia non ne parliamo. Sono serviti a puntellare il ragionamento persino alcuni precedenti internazionali di elezioni anticipate: Chirac quello più citato dal Cavaliere, con Jospin che sostituisce Juppé, iniziando la terza coabitazione della Quinta Repubblica.

Bossi però ha ascoltato con più attenzione il discorso su un punto: non è detto che queste benedette elezioni le vinciamo, ha fatto presente il capo del governo. Ci sono almeno tre Regioni che ballano, ovvero Puglia, Sicilia e Lazio (Verdini, presente al pranzo, ha portato con sé i numeri dei sondaggi). Tre casi in cui un eventuale partito di Fini può puntare a prendere più dell'8%, soglia oltre la quale scatta il quorum dei seggi in Senato (almeno per i partiti non inseriti in una coalizione). Non è detto che accada, in caso di voto, ma è possibile; ragion per cui meglio andarci piano con la richiesta di elezioni.

Ulteriore ragione: Berlusconi non ha alcuna voglia di apparire come colui che tronca la legislatura. Da ultimi, ieri, sia Emma Marcegaglia, sia Cesare Geronzi hanno incoraggiato il governo a proseguire. Se proprio voto dovrà essere, ritiene il premier,

agli italiani sarà indispensabile aver chiaro di chi è la responsabilità della rottura. Morale, nel ragionamento del Cavaliere: caro Umberto non conviene nemmeno a te chiedere le urne, se ci arriviamo sarà per colpa di Fini, non nostra.

Di fronte a questi argomenti sembra che Bossi abbia chinato la testa. Con una concessione su un ulteriore punto: saranno gli stessi leghisti, da oggi, a incaricarsi di una trattativa seria e serrata con i finiani. Ieri pomeriggio Calderoli lo confermava sulle agenzie di stampa: voglio parlare con il presidente della Camera, lo chiedo da un mese.

Questa di per sé sarebbe una novità. Ma la postilla è in apparenza più succosa: sembra che anche il veto su Casini possa scomparire, come la richiesta di voto anticipato.

I sondaggi di Verdini

Il coordinatore del Pdl ha portato al vertice i sondaggi: in Puglia, Sicilia e Lazio si rischia la sconfitta

Su questo punto Berlusconi è stato chiaro: non potete dire di no a prescindere ad una collaborazione con l'Udc. O vi incaricate di risolvere il nodo aperto con il gruppo di Fini o fate cadere il veto. Uno scenario che Bossi e i suoi potrebbero usare come deterrente, nei prossimi giorni, con il gruppo dei finiani.

«Il presidente Berlusconi è soddisfatto, come sempre non poteva mancare l'accordo con Bossi e con la Lega», ha dichiarato ieri il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti. Insomma ora la palla è di nuovo nel campo di Fini e dei suoi deputati. Mentre Rutelli, altra buona notizia, si dice pronto a votare la separazione delle carriere delle toghe

Marco Galluzzo

1) RIPRODUZIONE RISERVATA

“Riforme con gli uomini di buona volontà”

Le proposte di Tremonti che cita Berlinguer: “Un riferimento da non perdere”

MARCO MAROZZI

RIMINI — Il politico da cui parte è Enrico Berlinguer. La sua austerità è un «riferimento etico e politico». Non solo per l'Italia ma per «il governo Berlusconi». E «tutti gli uomini e i soggetti di buona volontà di questo paese» devono capire che «una cosa è giusta a prescindere da chi la fa».

Giulio Tremonti lancia con grande impatto la fase due di un governo «di cui siamo orgogliosi e onorati di far parte». Dipinge otto pilastri, otto temi su cui avviare il nuovo corso. Una sorta di road map di lungo periodo. Per il futuro tutto è in cantiere, con il ministro dell'Economia che si propone con un ruolo sempre più centrale. Intellettuale, professionale per ora. Una marcia accortissima per conquistarsi molti amici e non farsi nemici.

Tremonti al Meeting di Comunione e Liberazione viene accolto come una star, la più grande vista a Rimini. In attesa di ripetere il bagno di folla serale al Berghem Fest, ad Alzano Lombardo, kermesse della Lega. E già lo sdoppiarsi subito dopo il vertice con Berlusconi e Bossi sono una foto dell'attivismo del ministro. Come la sua evocazione di Berlinguer, rivolta ad una sinistra che con Bersani e altri guardano a lui con molta attenzione per uscire dall'epoca Berlusconi. Lui dice: «Le ideologie determinavano la vita dei popoli dall'alto in basso. Ora bisogna partire dal basso. Dalla famiglia, dalla comunità». E ancora: «È tempo di aprire il cantiere delle riforme. Serve un mutamento del pensiero politico, un cambio della politica. Il tempo presen-

te è diverso dal tempo passato».

Appare persino lo spirito di Colbert, il ministro delle Finanze di Luigi XV che salvò la Francia dalla bancarotta e chissà se l'avrebbe preservata dalla Rivoluzione se fosse stato seguito. «La questione del diritto è sempre una battaglia politica». Auditorium pienissimo, idem gli spazi esterni. Emma Marcegaglia e i capi ciellini - Formigoni in testa - in prima

fila. Paolo Scaroni di Eni al fianco. Si tratta di crisi economica. Tutti sono lì per le ricette non solo economiche di Tremonti. «Il presidente del Consiglio mi ha pregato di portarvi i suoi saluti» è l'esordio. Non una polemica, nemmeno una spina politica appare. Il segretario del Pci morto sul campo è il primo ad essere citato. L'unico insieme a Berlusconi. «È utile rileggere gli scritti del 1977 di Enrico Berlinguer sull'austerità.

Pur nelle posizioni, nelle analisi diverse è un riferimento etico e politico che non possiamo trascurare. Si tratta di un ragionamento sulle responsabilità nelle politiche di bilancio che può costituire una base di riflessione per i prossimi anni». Da Berlinguer a Berlusconi. «Solo con la tenuta dei conti pubblici possiamo volgere uno sguardo al futuro. È il tema di riflessione di tutto questo agosto con il presidente del

Consiglio. Non possiamo illuderci. Lo sviluppo si fa con una politica mirata che dia una prospettiva in più al Paese».

Secondo il capo dell'Economia, poi, «bisogna adattare il nostro programma. Riaprire il cantiere delle riforme, delle cose da fare. Il governo ha il dovere di ridisegnare il quadro strategico. Questo richiede il concorso e il consenso di tutti. Non solo del governo, non solo economico, ma anche istituzionale». Elenca i punti. Retestruurale perché un paese di piccola e media industria non regge la globalizzazione. «Il mondo non si adatta all'Italia». Fisco semplificato con solo tre agevolazioni: «famiglia, lavoro, ricerca». Diritti da ripensare nelle relazioni di lavoro. «C'è il rischio di conservare i diritti perfetti e perdere le fabbriche».

«Compartecipazione fra capitale e lavoro». «Il Meridione. Una questione nazionale, è demenziale pensarla regionale». Istruzione. Energia. «Gli altri Paesi con cui competiamo hanno il nucleare». Conclude con Blaise Pascal, altro appello all'unità: «Unire le ragioni della mente a quelle del cuore. Così da vedere le cose con un solo sguardo».

ARMANDO TESTA/AGF